

Giornata mondiale del rifugiato 2023

Parlando di rifugiati, si ha immediatamente l'idea reale/distorta di gente che chiede, che scappa, che si nasconde, che toglie.

Il rifugiato, non è mai bianco oppure orientale, è sempre nero, povero, ignorante spacciatore o prostituta.

Il rifugiato non ha identità non ha documenti... è spesso di passaggio, sembrano tutti uguali non vale la pena soffermarsi a guardarli, cogliere le differenze, ascoltarne la storia.

Ecco cosa in linea di massima è un RIFUGIATO

Ma se per una volta, anzi una volta per tutte, fissassimo quegli occhi, cogliessimo le differenze, ascoltassimo le storie e spogliandoci di tutto quello che siamo o crediamo di essere diventassimo loro?

L'integrazione non è il termine esatto, noi pensiamo che il termine più corretto potrebbe essere "scambiazione".

"scambi- azione" azioni di scambio, culturale, emozionale, di esperienze al solo scopo di accrescere conoscenze, usi e costumi, fissare, immortalare in uno sguardo una vita che viene da lontano.

Partendo da questo principio, nasce l'idea di restituire con un racconto muto ma pieno di suoni, immagini e movimenti "la vita venuta da lontano", il racconto esplicitato in tre lingue avverrà con lettura dal vivo.

Con la semplicità del gesto, la sequenza di corpi che fluttuano, galleggiano, esprimono, raccontano e che ci prendono per mano e ci portarci oltre i nostri confini e giungere all'immagine ferma, fissa stampata che dopo, speriamo, non sia solo una faccia come tante facce di IMMIGRATI.

In collaborazione con i rifugiati ospiti del SAI e gli artisti del territorio.

Progetto

L'idea per il progetto è quella di raccontare un viaggio alla scoperta di nuove esperienze.

Non lo stereotipo del viaggio in barcone, piuttosto un viaggio nel mare delle incertezze e paure che ognuno di noi affronta, loro, i Rifugiati in questo mare si muovono, danzano quasi tra suoni e musica alla ricerca di una propria identità di una loro immagine che è unica e diversa.

A raccontare questo viaggio, saranno i beneficiari del progetto SAI del Comune di Vittoria, i minori ospiti della coop. Fo.co e le donne ospiti della Coop. Iride.

Ovviamente nel pieno rispetto delle proprie competenze e disponibilità, e soprattutto per libera scelta di ogni ragazzo/ragazza che deciderà di parteciparvi.

Lo spazio idoneo potrebbe essere il Chiostro delle Grazie, in piazza del Popolo.

In questo spazio, tra immagini (foto in formato 50x70 posti su cavalletti o sospesi) si muoveranno come onde su musica e su percussioni (si pensa ad un musicista dal vivo) come in una danza che racconta un viaggio, un sogno, un futuro, il linguaggio del corpo, prende il posto della parola, affinché anche chi non parla la nostra lingua possa esprimersi. Questo racconto porterà alla fine ogni elemento del gruppo a posizionarsi davanti a uno di questi cavalletti, sui quali saranno disposte le foto, di primi piani di ognuno di loro. All'inizio, queste foto saranno coperte da un telo, quindi celate agli ospiti, che solo alla fine di questo momento i ragazzi toglieranno e assumeranno la posa del ritratto. Finalmente il viaggio giunge alla meta, l'identità di ognuno svelata, non uno/a tra tanti ma, uno singolo essere, una vita venuta da lontano che ricomincia a vivere in terra non straniera ma di accoglienza.

Alla fine del momento il pubblico invade lo spazio e interagisce con i "RIFUGIATI/ ATTORI" per uno scambio di opinioni e per condividere insieme un aperitivo multietnico.